

## UN PRANZETTO TRA AMICI (1)



1 Leggi le frasi che riassumono le sequenze della storia e **inserisci** le lettere nelle caselle corrispondenti.

- Due amici inesperti si improvvisano cuochi.
- Apertura della scatola di pomodoro.
- Preparazione della salsa.
- Preparazione della pasta.
- Ricerca del colino.
- Scolatura degli spaghetti.
- Conclusione della storia.

Girai intorno lo sguardo. Il colino? Intuivo vagamente che cosa fosse, ma non lo vedevo da nessuna parte. Corsi di qua e di là, rovesciai due o tre sedie, aprii altrettante scansie, vidi ogni specie di stoviglie, ma nessun colino.

– Presto! – ruggì Adalberto – o gli spaghetti vanno a male!

Egli abbandonò la pentola e si unì alle ricerche. In un paio di minuti

vuotammo i mobili del loro contenuto, che ammucciammo alla rinfusa per terra, camminandoci sopra e scivolando, ma non riuscimmo a trovare il colino.

– Corri alla salsa, animale! – gridò Adalberto – faremo a meno del colino. Basta tener fermo il coperchio e rovesciare la pentola perché l'acqua scorra e la pasta rimanga all'asciutto.

Adalberto, appena cercò di mantenere fermo il coperchio, che scottava, disse:

– Ah! – e ritirò le dita: gli spaghetti si adagiarono mollemente nell'acquaio.

Non dimenticherò mai quegli spaghetti.

Erano pallidi e gonfi; non parevano usciti da una pentola, ma da un ospedale.

Adalberto trovò una scatola di conserva di pomodoro e l'aprì. Adoperò, per aprirla, la punta di un coltello e poi disse che di conserva gliene bastava una metà della scatola, quanto press'a poco ce n'era rimasta: quella sparsa sulla sua giacca era superflua.



Finimmo per mangiare un chilo di pane raffermo e ci bevemmo sopra un paio di litri d'acqua, mentre nella cucina sembrava si fosse svolta una battaglia.

Prese quindi una padella, la lavò, ci versò sopra l'olio e la mise sul fornello, poi accese il gas. Passò qualche minuto e si udì uno strano sibilo.

Qualcosa che ricordava una miccia accesa: quindi una serie di scoppi.

Contemporaneamente Adalberto emise un urlo, si portò le mani alla faccia e si mise a saltare in modo impressionante.

– Che fai? – dissi sorpreso – La riuscita di questa salsa implica forse l'uso di danze propiziatriche?

Udii uno scoppio più forte degli altri mentre gocce di olio bollente rincorrevano me e Adalberto per tutta la cucina, che non era grande.

– Ma che diavolo hai fatto? – chiesi – Hai messo olio e nitroglicerina?

Riprendemmo coraggio e Adalberto versò nella padella la conserva. Ci versò anche un bottone dei polsini e ne tentò inutilmente il recupero.

Nel frattempo l'acqua bolliva e mettemmo la pasta in pentola.

– Bada tu alla salsa – disse Adalberto – Io sto alla pentola.

Teneva gli occhi fissi nella pentola quando fece il gesto definitivo, cioè chiuse il gas e urlò: – Presto, il colino!

Adalberto assicurò che con una modesta quantità di olio e di pomodoro era in grado di fare una salsa squisita. – Non credo che sia difficile far cuocere due porzioni di spaghetti per noi. Quanta acqua?

– Molta – dissi – Ho sentito dire che la pasta va cotta in molta acqua.

Bene, non mi distrarre perché, in attesa che l'acqua bolla, io preparo la salsa ed ho bisogno di tutta la mia attenzione.

Adatt. da G. Marotta, *Tutte a me*, Ceschina

## 2 Rispondi.

a. Secondo te, quali sono i momenti più divertenti della storia?

.....

.....

b. Quali particolari ti hanno fatto ridere?

.....

.....